

IL PONTE

soci sempre informati, sempre uniti

CLUB
PER L'UNESCO DI VERONA
Dicembre 2023 – n. 29

TRA PAURA E SPERANZA: COSA VINCERÀ?

“Anche se avrò aiutato una sola persona a sperare non avrò vissuto invano.”
Martin Luther King

Care Socie e cari Soci, Amiche e Amici, eccoci arrivati alla fine di un altro anno.

Tribolato, si potrebbe dire, difficile, imprevedibile, con tante ombre e qualche luce.

A quella che speravamo fosse una pazzia isolata e breve, la guerra tra Russia e Ucraina, che ormai si sta avvicinando a “festeggiare” (in senso molto ironico) i due anni, si è aggiunta in questi ultimi mesi la guerra in Palestina, con qualche spiraglio di speranza (giorni di tregua) e una lunga scia di morte e distruzione.

Stendiamo poi un velo pietoso sulle vicende interne, legate alla piaga del femminicidio e non solo.

Non prendiamo parte per nessuno. L'unica parte per la quale parteggiamo è una sola: **L'UOMO**, inteso come **PERSONA**, i bambini, i più deboli, chi scappa da guerre, dittature, fame e violenze.

Una **sola è la parte perdente**: la cattiveria dell'uomo, il suo senso di potere e di denaro.

Una **sola la parte vincente**: la solidarietà, il rispetto, chi opera per la pace, la promozione della dignità umana, la salvaguardia della terra.

E allora, qualche volta e per non dire, spesso siamo presi da un sentimento di **PAURA**, di sfiducia; ci viene la voglia di rintanarci nelle nostre case, di pensare solo ai noi e ai nostri affetti. No! Dobbiamo reagire, contrastare questa paura, con la nobile emozione della **SPERANZA**.

Per la religione cattolica la speranza è una virtù.

Per tutti deve essere un **DOVERE**, una spinta all'impegno, a “lavorare” per un mondo in cui tutti possano avere il proprio spazio di dignità, di realizzazione, di libertà, di co-responsabilità.

Per questo abbiamo scelto di iniziare questo numero “natalizio” de **IL PONTE**, magari in modo un po' anomalo, con una frase di un eroe della pace e dei diritti umani, come Martin Luther King e una poesia di Kahil Gibran, figure che per la nostra generazione sono stati esempi di impegno nel sociale e nella cultura.

D'altra parte che senso avrebbe per noi che facciamo riferimento ai principi universali dell'**UNESCO** se non ci battessimo, proprio adesso, proprio mentre ci scambiamo gli auguri di Buon Natale e di Buon Anno, per questi valori e, per quanto possiamo, per la loro realizzazione. Con questi sentimenti nel cuore ci scambiamo e ci rinnoviamo gli auguri di

BUON NATALE e BUON ANNO.

Antonio Morabito e la Redazione

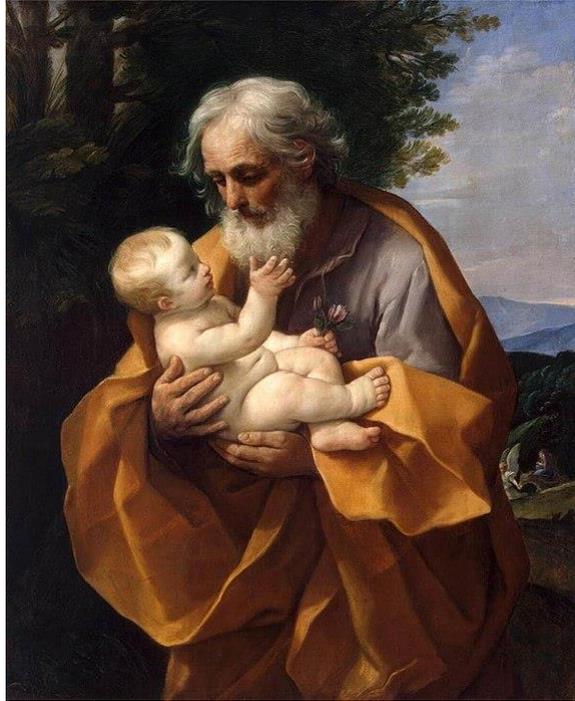
“Il fiume e l’oceano” : la poesia di Kahil Gibran che ci insegna a non aver paura del cambiamento.



Dicono che prima di entrare in mare
il fiume trema di paura.
A guardare indietro
tutto il cammino che ha percorso,
i vertici, le montagne,
il lungo e tortuoso cammino
che ha aperto attraverso giungle e villaggi.
E vede di fronte a sé un oceano così grande
che a entrare in lui può solo
sparire per sempre.
Ma non c'è altro modo.
Il fiume non può tornare indietro.
Nessuno può tornare indietro.
Tornare indietro è impossibile nell'esistenza.
Il fiume deve accettare la sua natura
ed entrare nell'oceano.
Solo entrando nell'oceano
la paura diminuirà,
perché solo allora il fiume saprà
che non si tratta di scomparire nell'oceano
ma di diventare oceano.

(Khalil Gibran)

**IL SILENZIO DI GIUSEPPE
UN' IMMAGINE PER IL NOSTRO NATALE**



San Giuseppe ed il Bambino - Guido Reni (1635)

*“Giuseppe sa che padre non è soltanto chi genera per sangue
padre è colui che cresce, chi tenero accudisce,
legge non scritta dichiara e stabilisce
paternità di cuore, genitorialità”*

da “Giuseppe”, poesia di Carla Collese Billi

Un padre ed un bimbo che si guardano intensamente negli occhi con tenerezza, in SILENZIO. Il pittore bolognese GUIDO RENI dipinse nella prima metà del XVII secolo un *San Giuseppe col Bambino Gesù*. Era la prima volta che lo sposo di Maria veniva ritratto da solo con il Bambino. Un'opera che “rompeva”, la consuetudine che fino ad allora aveva relegato Giuseppe al ruolo di comprimario, nel contesto della rappresentazione della Natività o dell'Adorazione dei Magi.

Nell'opera del Reni si nota sui personaggi un fascio di luce intensa che mette bene in evidenza i particolari: i capelli bianchi, le rughe del volto e i calli sulle mani del falegname, Reni ha rappresentato l'uomo operoso. Lo sfondo poi è rappresentato semplicemente in modo da catturare ancor più l'attenzione di chi osserva ed indirizzarla sulle due figure. Colpisce la mancanza di un particolare, tipico nelle consuete rappresentazioni del Santo: la verga fiorita, che rimanda a quanto si narra alla designazione dello sposo di Maria in seguito alla fioritura miracolosa del bastone che portava con sé. Anche questo è un altro elemento dell'essenzialità che Reni ha voluto rappresentare. Il *San Giuseppe col Bambino Gesù* è una di quelle opere destinate ad imprimersi nell'immaginario collettivo del popolo cristiano, ma all'epoca (prima metà del Seicento), il soggetto Giuseppe ebbe delle difficoltà e non riuscì a fare breccia nella propensione filo-mariana dell'arte sacra. Del resto, il

Figlio del falegname Giuseppe non era esattamente figlio del falegname: dietro la ritrosia ad accettare l'iconografia di Reni si nascondevano dunque una serie di preoccupazioni dottrinali.

Non è un caso che il *San Giuseppe* di Reni sia stato destinato, inizialmente, ad ambienti privati, ma fu notato e acquistato dal card. Cesare Monti (1593-1650), diventato arcivescovo di Milano, che lo volle inserire nella sua raccolta personale. Quando Pio IX, nel 1870, proclamò san Giuseppe patrono universale della Chiesa, il quadro di Reni, oggi conservato presso il Museo diocesano di Milano, era "pronto" per essere ammirato.

Questa "riservatezza" di Giuseppe, viene ripresa anche da Papa Francesco in una omelia del 2021, quando afferma:

"Il silenzio di Giuseppe non è mutismo; è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità" ed ancora prosegue: *"come sarebbe bello se ognuno di noi, sull'esempio di san Giuseppe, riuscisse a recuperare questa dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio. Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi."*

Beppe Menegardi

LA TERRA CHE CI OSPITA COP28: PENSARE AL DOMANI, AGIRE OGGI



Il mondo si è riunito a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, tra il 30 novembre e il 12 dicembre 2023, per la 28esima Conferenza delle Parti dell'UNFCCC (COP28). Scopo dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni è stato quello di chiedere azioni comuni e concrete per affrontare il cambiamento climatico e il suo impatto sulla migrazione.

Le implicazioni della crisi climatica sulla migrazione sono profonde. Nel 2022 si è registrato un totale di 31,8 milioni di sfollati interni a causa di rischi legati al clima, il numero più alto mai registrato (IDMC GRID 2023). Se non si interviene oggi in modo tempestivo e concertato sul clima

e sullo sviluppo, le proiezioni indicano che oltre 216 milioni di persone potrebbero diventare migranti interni per motivi climatici entro il 2050 (World Bank Groundwell Report, 2022).

Le parti interessate che lavorano nei settori del cambiamento climatico, della migrazione, dell'umanitario, dello sviluppo e della pace devono unirsi per affrontare il cambiamento climatico e il suo impatto sulla mobilità umana. Il ruolo dei giovani, dei migranti, delle popolazioni indigene, delle donne e delle diaspore deve essere considerato centrale come agenti di cambiamento. Mentre **pensiamo al domani e agiamo oggi**, dobbiamo anche mobilitare tutti, compresi gli attori pubblici e privati, per consentire soluzioni lungimiranti e innovative per le persone che restano, per le persone in movimento e per le persone che si spostano.

Dalla COP28 devono emergere proposte e impegni per fare qualcosa per l'umanità, per la sua dignità e per le generazioni future.

PENSIAMO AL DOMANI, AGIAMO OGGI.

Tratto dal sito web Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite

“Poniamo finalmente termine all’irresponsabile presa in giro che presenta la questione (ecologica) come solo ambientale, verde, romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli”. (n. 58)

“Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura.... se anche ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano nel profondo della società”: (n. 71)

(Papa Francesco, Laudate Deum, ottobre 2023)

"I leader devono interrompere il ciclo mortale del riscaldamento del pianeta perché senza cambiare rotta, ci stiamo dirigendo verso un disastroso aumento della temperatura di tre gradi centigradi entro la fine del secolo".

(Antonio Guterres - segretario generale dell'Onu)

“Il nostro successo o fallimento nel rispondere alla crisi climatica sarà valutato su due numeri: mantenere il limite di 1,5 gradi e di proteggere il miliardo di bambini messi a rischio da questa crisi. I bambini sono colpiti in modo sproporzionato da questa crisi che non hanno creato. I bisogni dei bambini, i loro diritti e le prospettive sono quasi interamente assenti dalle politiche, le azioni e gli investimenti sul clima a tutti i livelli” .

(Kitty van der Heijden - vicedirettrice generale dell'UNICEF)



L'INVERNO

Eppure in questo inverno...
è fiorito il mio amore.
Non so perché
da una cieca palude
mi sorvegliano mille occhi.
Sul mio dolore
non ho mai pianto,
è diventato la voce segreta
del mio amore per Dio.

Alda Merini_

I nostri contatti

 presidenzaverona@ficlu.org

 segreteriaaverona@ficlu.org

 <https://verona.ficlu.org>

 [https://www.youtube.com @ficlu-verona](https://www.youtube.com/@ficlu-verona)

 <https://www.facebook.com/ficluverona>